

RAPPORTO SUL BENVIVERE E LA GENERATIVITÀ DEI TERRITORI (AREE VASTE) > 2025

Il contributo delle 7 leve dell'economia civile sulle felicità, sulla partecipazione politica e sulla riduzione delle diseguaglianze



Novità, risultati e politiche dal
rapporto 2025 sul Benvivere e la
Generatività dei territori (aree vaste)



INTRODUZIONE E NOVITÀ DELLA SETTIMA EDIZIONE



INTRODUZIONE E NOVITÀ DELLA SETTIMA EDIZIONE

Il presente Rapporto, giunto alla settima edizione, è il frutto di un lavoro di ricerca che prosegue ormai da sette anni sugli indicatori del BenVivere e della Generatività dei territori italiani. Un lavoro che continua a voler avere l'ambizione di offrire uno strumento utile a cittadini, organizzazioni private, società civile e istituzioni per diventare protagonisti consapevoli e attivi delle scelte, azioni e politiche di transizione locale.

La ricerca, anche quest'anno, è stata coordinata da NeXt Nuova Economia per Tutti APS ETS, con il supporto del Festival Nazionale dell'Economia Civile, di Federcasse BCC-CR, la media partner di Avvenire e il finanziamento di Fondo Sviluppo.

Nella presente edizione continua il processo di ricerca e innovazione avviato nel 2024 dove, per la prima volta, accanto agli indicatori macro derivanti dall'analisi desk, era stata condotta un'indagine su un campione rappresentativo di 2000 italiani, arrivando ad individuare le determinanti della generatività, il suo livello e il suo contributo come enzima per controbilanciare le diseguaglianze territoriali in termini di capitale istituzionale, sociale, responsabilità dei cittadini, partecipazione e soddisfazione di vita.

Fra le novità principali di quest'anno vi è la scelta di passare dalle classifiche delle 107 province alle classi di rating di 53 aree vaste (Metropolitane, Diffuse e Autonome). In particolare, le aree vaste rappresentano un livello di pianificazione e gestione territoriale intermedio tra i comuni e la regione. L'obiettivo è quello di superare la narrativa a somma zero, dove c'è sempre qualcuno che vince e qualcuno che perde, a una narrativa a somma positiva, dove tutti i territori possono ambire ad entrare nella classe di rating più elevata (la famosa tripla A). Inoltre, i confini delle Aree Vaste risultano essere più rappresentativi delle esigenze dello sviluppo locale economico e integrale, in quanto quasi perfettamente corrispondenti alle aree di afferenza delle Camere di Commercio. Altri elementi di novità riguardano: 1) la riduzione del numero degli indicatori (da 77 a 46) e la loro riorganizzazione in otto dimensioni (non più dieci), per dare maggiore peso ai temi centrali dell'economia civile come, ad esempio, la Biodiversità d'Impresa; 2) l'introduzione nell'analisi degli indicatori di *BenVivere fifty-fifty*; 3) le classi di rating della generatività in atto delle persone (non più dei territori), cioè della loro capacità di contribuire alla creazione e alla crescita di qualcosa di nuovo e positivo per il Bene Comune con le loro scelte sociali, economiche, ambientali, familiari e professionali, sono costruite con un'indagine condotta su un campione rappresentativo della popolazione italiana (anche a livello di Area Vasta) di oltre 5.300 interviste; 4) la serie storica del BenVivere nazionale basata sui dati del nuovo set di indicatori; 5) uno studio approfondito sul rapporto fra le 7 leve dell'economia civile - date dalle intelligenze multiple (relazionale, emotiva, esistenziale, contempl-attiva individuale e contempl-attiva sociale), dalla generatività e dall'approccio alla visione di società giusta legato al personalismo comunitario - e i livelli di felicità (soddisfazione di vita, senso di vita e felicità attiva), partecipazione politica e la riduzione di alcune forme di diseguaglianza (territoriale, di genere, intergenerazionale).

Il volume si compone di tre capitoli, oltre che delle presenti Sintesi e Conclusioni, di una sezione bibliografica e di nove appendici di approfondimento.

Il primo capitolo si concentra e approfondisce le novità metodologiche, strategiche e di contenuto del Rapporto 2025, offrendo anche una traiettoria politica dello stesso in relazione alle possibilità generative di un'Italia a 53 territori.

Il secondo capitolo illustra i risultati del BenVivere dei territori (macro) e della Generatività delle persone (micro) in termini di collocamento delle Aree Vaste nelle diverse classi di rating, con riferimento anche alle nuove otto dimensioni del BenVivere. Prosegue poi utilizzando gli indicatori di *BenVivere fifty-fifty*, sia per interpretare la complessità di alcuni fenomeni di estrema attualità come, ad esempio, la cura, l'energia, la cooperazione, la natalità e la transizione, sia per analizzare il *trade-off* fra aree vaste diffuse e aree vaste metropolitane, indagando, a partire dalle preferenze personali, quali territori si combinino meglio con le stesse. Chiudono il capitolo le considerazioni in merito alla relazione fra BenVivere e Generatività delle Aree Vaste e all'andamento del BenVivere nazionale negli ultimi cinque anni.

Infine, nel terzo capitolo vengono introdotti e raccontati i principali risultati dello studio di ricerca di cui al punto 5) delle suddette novità. Uno studio che consente di verificare come le 7 leve dell'economia civile, partendo da un ordine sociale basato sulla triade categorica di Stato-Mercato-Comunità e sulla sussidiarietà circolare tra pubblico-privato-civile per il Bene Comune e la Pubblica Felicità, possano essere in grado di contribuire alla realizzazione di un mondo di maggiore felicità, partecipazione e uguaglianza.

BENVIVERE E GENERATIVITÀ DELLE AREE VASTE: CLASSI DI RATING, INDICATORI FIFTY-FIFTY E BENVIVERE NAZIONALE



BENVIVERE E GENERATIVITÀ DELLE AREE VASTE: CLASSI DI RATING, INDICATORI FIFTY-FIFTY E BENVIVERE NAZIONALE

Le classi di rating del BenVivere 2025

Quasi il 70% delle Aree Vaste si attesta su un Rating pari a BBB o a BB (a prescindere dalle classi specifiche date dai + e dai -), cioè all'interno delle due macro-classi intermedie.

Dieci sono le Aree Vaste che arrivano a un Rating pari ad A o ad A-, mentre nessuna si colloca al di sotto della classe B. Vale a dire che nessuna Area Vasta occupa le ultime 7 micro-classi di rating, così come risultano vuote le prime 5 (Figura 1).

La situazione intermedia del composito generale di BenVivere cambia in misura significativa nell'analisi delle singole dimensioni. In particolare, le dimensioni nelle quali le performance di BenVivere sono migliori in termini di classi di rating sono quelle della Sicurezza e della Demografia e Salute. In una posizione intermedia si collocano Capitale Umano e Occupazione ed Economia, Finanza e Prossimità. Stentano, seppure con geografie differenti, le dimensioni dell'Ambiente, della Comunità, Cultura e Sport, delle Reti di Connessione e della Biodiversità d'Impresa.

Queste evidenze suggeriscono che nelle dimensioni maggiormente connesse ai "diritti" ci sono livelli migliori, mentre in quelle legate all'attitudine generativa (impegno ambientale, impegno sociale e propensione all'autoimprenditorialità e alla cooperazione) le difficoltà sono maggiori. Interessante evidenziare come le dimensioni che, in termini di rating, sono a cavallo fra le due, cioè quelle del Capitale Umano e Occupazione e dell'Economia, Finanza e Prossimità, siano anche quelle in cui il *mix* fra condizioni di generatività (diritti) e generatività in atto è maggiore.

Gli indicatori di BenVivere fifty-fifty

La metodologia *fifty-fifty* attribuisce il 50% di peso all'indicatore composito del BenVivere (premiando i territori nei quali mediamente si vive bene) e il 50% di peso a un indicatore elementare "iconico" (premiando i territori nei quali tale variabile ha buone performance). In altri termini, si tratta di una metodologia di equilibrio.

Nel Rapporto 2025 sono presi in esame 17 indicatori "iconici", che afferiscono a sette delle otto dimensioni del BenVivere. Di seguito i principali risultati:

- la performance sull'energia da fonti rinnovabili è particolarmente negativa: 39 aree vaste (74%) si trovano nella fascia più bassa (CCC); solo la Valle d'Aosta si colloca in classe verde.
- Le aree metropolitane di Milano, Roma, Bologna e Torino sono le uniche a raggiungere le fasce alte per la transizione digitale, verde e relazionale del lavoro. Le start-up green/social sono poco diffuse: sono solo 8 le aree presenti in fascia A o BBB.
- Si evidenzia una forte disparità territoriale nella presenza degli enti del Terzo Settore: solo Bolzano (AA), Trento (A), Firenze e Toscana Meridionale (BBB) raggiungono le classi alte. Il resto del Paese è distribuito tra classi BB, B e CCC.
- Sono presenti fenomeni di criticità trasversale nella capacità di cura, soprattutto nell'assistenza alle persone fragili (77% delle aree in classe CCC). Anche nell'assistenza agli over65 e ai diversamente abili, le performance restano mediocri, senza forti differenze geografiche.

- L'uso delle piste ciclabili è limitato: solo due aree raggiungono la fascia verde. Al contrario, l'intensità del traffico penalizza soprattutto le aree metropolitane.
- Si registrano ampi divari nell'accesso ai servizi finanziari (desertificazione bancaria) e nella presenza di assistenza a persone in povertà.
- La diffusione di modelli di biodiversità d'impresa (cooperative, imprese sociali) è più elevata al Sud.

Gli indicatori di *BenVivere fifty-fifty* sono poi stati analizzati confrontando i loro livelli medi fra le due tipologie di Area Vasta (Diffuse – es. Toscana Tirrenica - e Metropolitane – es. Napoli -). I risultati restituiscono una fotografia interessante di come, a seconda del punto focale che si prende in esame, si registri una migliore condizione di qualità della vita in una tipologia di Area Vasta piuttosto che in un'altra, anche all'interno della stessa dimensione del BenVivere.

Nell'Ambiente l'Indice del Clima è migliore nelle Aree Vaste Metropolitane, mentre l'utilizzo dell'Energia da Fonti Rinnovabili è migliore nelle Aree Vaste Diffuse. Nella dimensione Reti di Connessione le condizioni del traffico sono migliori nelle Aree Vaste Diffuse, mentre le Piste Ciclabili sono più capillari nelle Aree Vaste Metropolitane. Nella dimensione Comunità, Cultura e Sport si rileva una presenza maggiore di ETS nelle Aree Vaste Diffuse, a fronte di un maggior livello di assistenza alle persone diversamente abili e una maggiore offerta di spettacoli nelle Aree Vaste Metropolitane. Nella dimensione della Biodiversità d'Impresa la cooperazione è maggiormente presente nelle Aree Vaste Metropolitane, mentre le start-up innovative a vocazione sociale e/o verde nelle Aree Vaste Diffuse. Negli indicatori *fifty-fifty* legati alle dimensioni del Capitale Umano e Occupazione (Laureati e Transizione del Mercato del Lavoro), della Demografia e Salute (Speranza di Vita, Natalità e Assistenza agli over65) e dell'Economia, Finanza e Prossimità (Pil pro-capite, Desertificazione Bancaria e Assistenza ai soggetti fragili) le Aree Vaste Metropolitane hanno sistematicamente livelli più elevati (anche se non in misura statisticamente significativa).

Figura 1 – Classi di Rating del BenVivere 2025 delle Aree Vaste

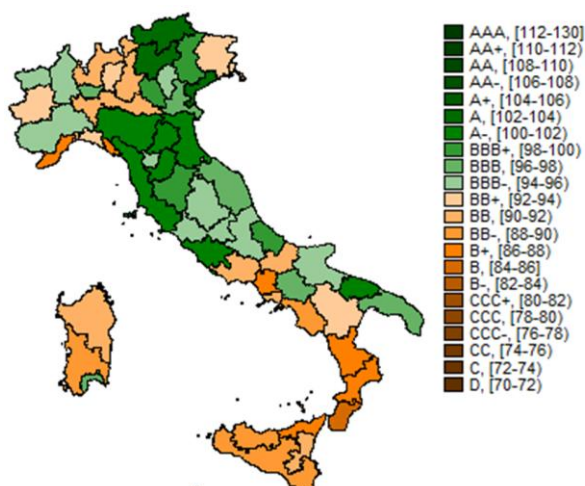
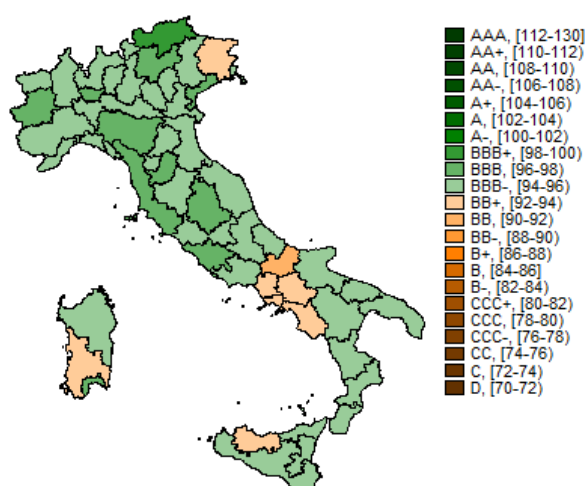


Figura 2 – Classi di Rating della Generatività delle Persone 2025 nelle Aree Vaste



Le classi di rating della generatività 2025

Nel Rapporto 2025 si consolida il passaggio dalla valutazione della “generatività dei territori” a quella delle “persone”. Il nuovo indicatore di Generatività in atto è costruito su un’indagine diretta condotta su un campione rappresentativo delle 53 Aree Vaste, composto da oltre 5.300 cittadini. L’indicatore di Generatività misura la capacità delle persone di contribuire al bene comune tramite scelte familiari, professionali, economiche, sociali e ambientali.

La distribuzione delle classi di rating della Generatività è articolata su più livelli, ma anche in questo caso emerge una forte concentrazione nelle classi intermedie: il 64% delle Aree Vaste si colloca nella classe BBB- (Figura 2). In particolare, alle prime due micro-classi di rating (BBB+ e BBB) appartengono le aree vaste di Bolzano, Trento, dell’Emilia Romagna Occidentale, della Toscana Tirrenica, dell’Umbria, di Cagliari, Firenze, Milano, Roma, Torino e Venezia. Nelle ultime due micro-classi di rating (BB+ e BB) troviamo invece le aree vaste della Campania Interna, del Friuli, della Sardegna Meridionale, di Caserta, Napoli, Palermo, Salerno e del Molise. Come è possibile notare, nel primo caso la prevalenza è di aree del Centro-Nord, ma è presente anche un’area del Sud. Viceversa, nel secondo caso la prevalenza è di aree del Sud, ma è presente anche un’area del Nord. Quindi, quello che emerge, è un’eterogeneità molto ridotta, dalla quale non si riscontrano differenze statisticamente significative fra Nord, Centro e Sud, né fra aree vaste diffuse e aree vaste metropolitane.

Da ultimo, si evidenzia che questa tendenza alle classi intermedie è dovuta all’andamento estremamente differente nelle cinque determinanti della generatività in atto: molto positivi i dati sull’impegno ambientale e sul dinamismo familiare e professionale; molto negativi i risultati su impegno sociale; intermedie le evidenze su voto col portafoglio e orientamento all’impatto e su spirito imprenditoriale e creatività cooperativa.

La relazione fra BenVivere dei territori (livello macro) e generatività delle persone (livello micro)

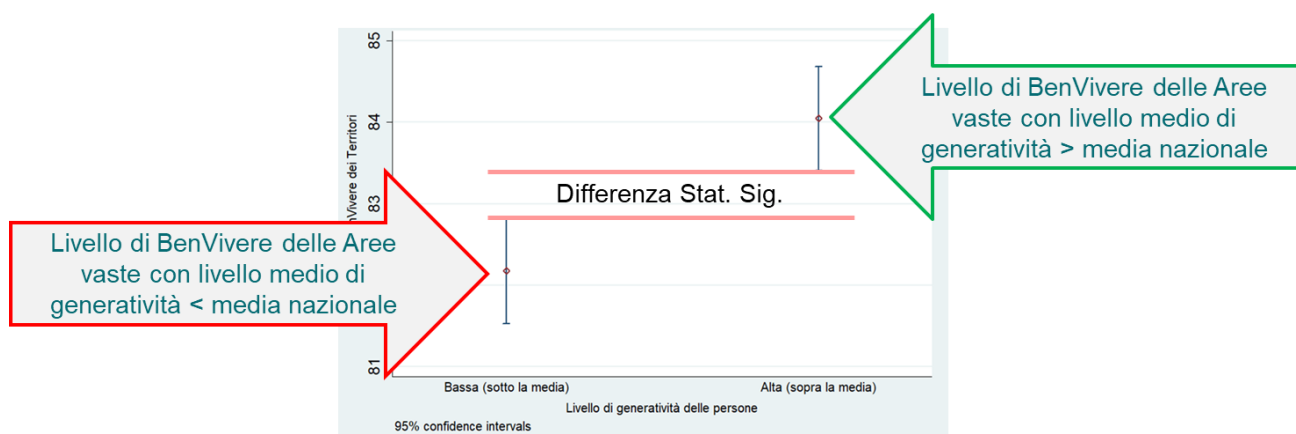
I risultati dell’analisi della relazione fra BenVivere e Generatività, condotta tramite strumenti di statistica inferenziale, restituiscono la seguente evidenza: nelle aree vaste dove le persone hanno un livello di generatività superiore alla media nazionale i livelli di BenVivere sono in misura statisticamente significativa più elevati rispetto alle aree in cui le persone hanno un livello di generatività basso (inferiore alla media nazionale) – Figura 3. Dunque, investire in processi che consentono di aumentare la generatività delle persone significa lavorare sulla capacità delle stesse di contribuire al BenVivere del territorio che abitano. La generatività abilita il BenVivere.

Una seconda evidenza di rilievo è data da questi tre risultati:

- 1) Esiste una differenza statisticamente significativa (non sovrapposizione degli intervalli di confidenza) fra i livelli del BenVivere medi delle aree vaste appartenenti al Centro-Nord e i livelli medi delle aree vaste appartenenti al Sud.
- 2) Tale differenza non esiste più se il confronto è fra le aree del Centro-Nord e del Sud nelle quali la generatività media delle persone è superiore alla media nazionale.
- 3) Esiste una differenza statisticamente significativa fra aree generative e aree non generative del Sud, ma non fra quelle del Centro-Nord.

La lettura combinata di questi elementi fa propendere per interpretare la generatività come un effettivo vettore di sviluppo locale.

Figura 3 – Relazione fra BenVivere delle Aree Vaste e Generatività delle Persone



Tuttavia, è bene tenere in considerazione la necessità anche di avere le adeguate condizioni affinché il potenziale di generatività possa esprimersi e concretizzarsi nella forma qui esaminata della generatività, quella in atto. In questo senso non basta intervenire direttamente sulle determinanti della generatività, ma bisogna anche elaborare delle politiche che rendano le persone capaci e libere di cogliere i nascenti spazi di generatività.

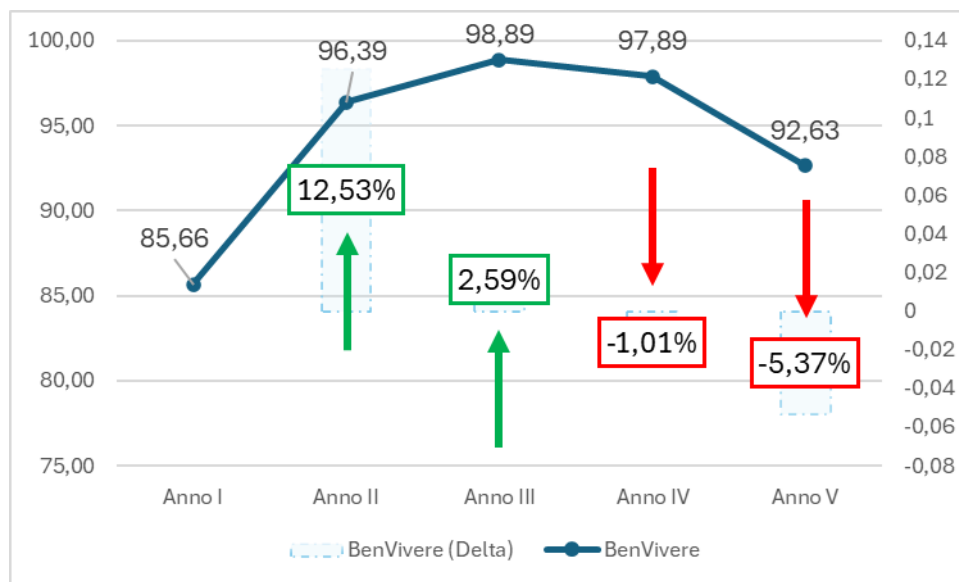
Si tratta di lavorare contemporaneamente sulle determinanti e sulle condizioni. Il costo di attivazione di un simile doppio processo non è basso, perché sono anni che la cultura dello zapping (cambiare velocemente, quasi compulsivamente, politici, leader, riferimenti, perché nessuno ci dà la soddisfazione desiderata se non per pochi istanti, basati più su un'illusione e una promessa, che su un senso e una direzione) ha anestetizzato tanto la capacità dei cittadini, quanto quella delle istituzioni. Dunque, risulta necessario avere il coraggio di muoversi come comunità e non come singoli e per farlo bisogna rimettere al centro i corpi intermedi.

Il BenVivere nazionale

La scelta di condurre un'analisi sul BenVivere Nazionale, costruito sul nuovo framework, risponde alla necessità di rendere centrale nel dibattito politico e pubblico una misura di qualità della vita dei territori, quella del BenVivere appunto, fortemente ancorata al paradigma dell'economia civile. Ma risponde anche alla sfida di avviare un dialogo di profilo internazionale per un confronto sull'impatto in termini di BenVivere dei diversi approcci di gestione del servizio sanitario, dell'istruzione a tutti i suoi livelli, della tassazione, delle scelte di spesa pubblica, del sistema pensionistico, delle politiche familiari, etc.

I risultati fanno emergere, negli ultimi cinque anni, un andamento ad U rovesciata del BenVivere Nazionale (Figura 4): una crescita fino al terzo anno, soprattutto nel secondo (12,53%), a cui è seguita una fase di decrescita lieve nel quarto anno (-1,01%) e più marcata nel quinto (-5,37%).

Figura 4 – Il BenVivere Nazionale negli ultimi cinque anni



Passando ad elementi di maggiore verticalità, i risultati indicano che sono migliorati 24 indicatori elementari (più del 50%). Questo ha determinato un miglioramento rilevante in 3 dimensioni su 8 (Reti di Connessione, Economia, Finanza e Prossimità e Biodiversità d'Impresa), con 3 dimensioni stabili (Capitale Umano e Occupazione, Sicurezza e Comunità, Cultura e Sport) e 2 in peggioramento (Ambiente e Demografia e Salute).

La traiettoria suggerita è quella di immaginare una cabina di regia nazionale del BenVivere, dove i corpi sociali (intermedi e non), direttamente coinvolti dalle diverse tematiche espresse dagli indicatori, possano trovare spazio di dialogo e di co-programmazione e co-progettazione su scala nazionale. La logica è quella di arrivare a un modello di amministrazione condivisa su base nazionale (macro), sulla falsariga del modello dell'amministrazione condivisa locale (micro).

Non basta però costituire una cabina nazionale, è necessaria l'attivazione di una molteplicità di cabine territoriali promosse e animate dalle realtà locali degli stessi attori coinvolti a livello nazionale, ai quali aggiungere altri specifici, che siano espressione del territorio stesso.

LE 7 LEVE DELL'ECONOMIA CIVILE PER AUMENTARE FELICITÀ, PARTECIPAZIONE ED UGUAGLIANZA



LE 7 LEVE DELL'ECONOMIA CIVILE PER AUMENTARE FELICITÀ, PARTECIPAZIONE ED UGUAGLIANZA

Lo studio presentato nel terzo capitolo del Rapporto individua le 7 leve dell'economia civile per aumentare le felicità (soddisfazione di vita, senso di vita, felicità attiva) e la partecipazione politica, ma anche per ridurre le diseguaglianze territoriali (di macroarea geografica e di aree centrali vs aree interne), di genere ed intergenerazionali.

Come già anticipato, le 7 leve dell'economia civile individuate sono: la generatività in atto, le intelligenze multiple (relazionale, emotiva, esistenziale, contempl-attiva sociale e contempl-attiva individuale) e l'approccio alla visione di società giusta legata al personalismo comunitario.

Le 7 leve dell'economia civile e l'impatto sulle felicità e la partecipazione politica

Quattro sono i risultati che emergono dall'analisi sull'impatto delle 7 leve dell'economia civile sulle felicità e sulla partecipazione politica.

Primo, la generatività, l'abitudine all'analisi e alla rilettura del contesto (intelligenza contempl-attiva sociale), l'intelligenza emotiva e quella relazionale, così come il ritenere giusto per l'ordine sociale l'orientare intenzionalmente la propria libertà al perseguimento dell'interesse generale (personalismo comunitario) sono i cinque elementi che consentono di aumentare tutte e tre le forme di espressione e di sviluppo dell'essere cittadini dati dalla:

- felicità attiva (cioè quella felicità che dipende dalla capacità di procurare la felicità degli altri), che rappresenta la forma di comunità della cittadinanza e la dimensione civile della felicità;
- soddisfazione di vita, che rappresenta la forma personale/privata e la dimensione edonica della felicità;
- partecipazione politica, che rappresenta la forma sociale e la dimensione Pubblica della Felicità, necessaria per la cura del Bene Comune: non c'è Bene Comune senza partecipazione.

Secondo, sulla dimensione civile della felicità (la felicità attiva) impattano positivamente anche altri elementi che, invece, non incidono sulla dimensione edonica: l'intensità elevata di pensiero/riflessione/meditazione (intelligenza esistenziale) e l'intensità elevata di riflessione sulle conseguenze delle proprie scelte sul Bene Comune (intelligenza contempl-attiva individuale). Vale a dire che la dimensione della comunità necessita di una capacità di contempl-azione che precede l'azione, di un momento di assunzione di consapevolezza. La dimensione della comunità presuppone lo sguardo introspettivo proiettato verso l'esterno. Cosa che non è necessaria nella dimensione personale/privata (edonica), che ad oggi risulta essere quella prevalente.

Terzo, l'approccio del liberalismo impatta solo proprio sulla dimensione rilevante ad oggi (la soddisfazione di vita), mentre l'approccio collettivista solo sulla dimensione pubblica (la partecipazione politica). Al contrario, l'approccio del personalismo comunitario impatta su tutte le dimensioni (edonica, civile e pubblica), ed è l'unico approccio che contribuisce alla forma di espressione e di sviluppo dell'essere cittadini che oggi è maggiormente in crisi: la dimensione comunitaria, data dalla Felicità Attiva.

Quarto, sul Senso di Vita – dimensione eudaimonica della felicità – rimangono valide le evidenze legate al contributo positivo e significativo delle intelligenze relazionale, emotiva, contempl-attiva individuale e della generatività. Per quanto concerne invece le intelligenze esistenziale e contempl-

attiva sociale i livelli che risultato significativi sono quelli moderati e non più quelli elevati. Questo perché, altrimenti, si corre rispettivamente il rischio di *overthinking* - riflessione sì, ruminazione no – e di avvitare le discussioni facendoci percepire il senso di impossibilità e, con esso, la riduzione del nostro senso di vita. Inoltre, per avere un personalismo comunitario capace di impatto positivo e significativo sul senso di vita è necessario che lo stesso sia associato (interagisca) con livelli sopra la media delle intelligenze emotiva e relazionale, questo perché altrimenti si corre un disallineamento fra senso di giustizia e senso di vita. Vale a dire che per fare in modo che il senso di giustizia in cui la mia libertà viene intenzionalmente orientata all'interesse generale (personalismo comunitario) non incida negativamente con lo scopo della mia vita è necessario essere dotati di intelligenza relazionale ed emotiva, cioè di quelle intelligenze che consentono di non vivere il senso di giustizia in modo privativo, solo come dovere, ma come ricerca del senso della propria vita.

Le 7 leve dell'economia civile per la riduzione delle disuguaglianze

Le quattro forme di disuguaglianza prese in esame (Centro-Nord vs Sud, Poli vs Aree Interne, Uomini vs Donne, Under35 vs Over65) sono presenti nella soddisfazione di vita e nella partecipazione politica, ma non nel senso di vita e nella felicità attiva, dove le disuguaglianze territoriali, sia tra macro-aree, sia tra aree centrali e interne, non si rilevano. Conseguentemente la sfida dell'equità è più urgente sulla soddisfazione di vita e sulla partecipazione, rispetto alle altre due forme di felicità.

Secondo l'analisi condotta, per ciascuna leva di economia civile c'è la possibilità di contribuire a ridurre 12 disuguaglianze. L'efficacia specifica complessiva (Figura 5), cioè quella di ciascuna leva, risulta più elevata per il personalismo comunitario (83 su 100), seguita dalla generatività (75 su 100) e dall'intelligenza contempl-attiva sociale (71 su 100).

La leva di economia civile che può contribuire in misura più efficace alla riduzione delle disuguaglianze fra macro-aree geografiche, così come alle disuguaglianze di genere, è il personalismo comunitario, che viene affiancato dall'intelligenza emotiva e da quella esistenziale come leve più efficaci per ridurre le disuguaglianze fra aree centrali e interne. Infine, la leva più efficace nella riduzione delle disuguaglianze intergenerazionali è la generatività (Figura 6).

Il potenziale di efficacia complessiva delle 7 leve di economia civile più elevato si registra nella loro capacità di ridurre le disuguaglianze fra aree interne e aree centrali (Figura 7). Seguono, più o meno con lo stesso livello di efficacia complessiva, i contributi dati alla riduzione delle disuguaglianze di genere e intergenerazionali, rispettivamente con un punteggio pari a 57 e 54. Il potenziale di efficacia complessiva più basso si registra nei confronti delle disuguaglianze fra Centro-Nord e Sud, che comunque ha un punteggio prossimo a 40 (39).

Infine, il potenziale di efficacia complessiva delle 7 leve di economia civile per variabile che registra il livello più elevato è quello relativo alla felicità attiva (93), seguito dal senso di vita (71,5). Chiudono soddisfazione di vita e partecipazione politica, entrambe a 45.

Figura 5 – Efficacia complessiva delle 7 leve dell'economia civile (usate separatamente) per ridurre le diseguaglianze di felicità e partecipazione

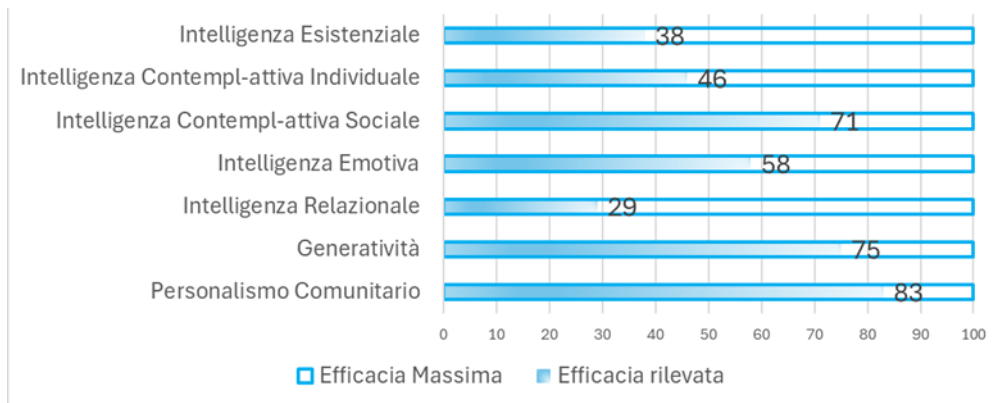


Figura 6 – Efficacia specifica delle 7 leve dell'economia civile (usate separatamente) per ridurre le diseguaglianze di felicità e partecipazione

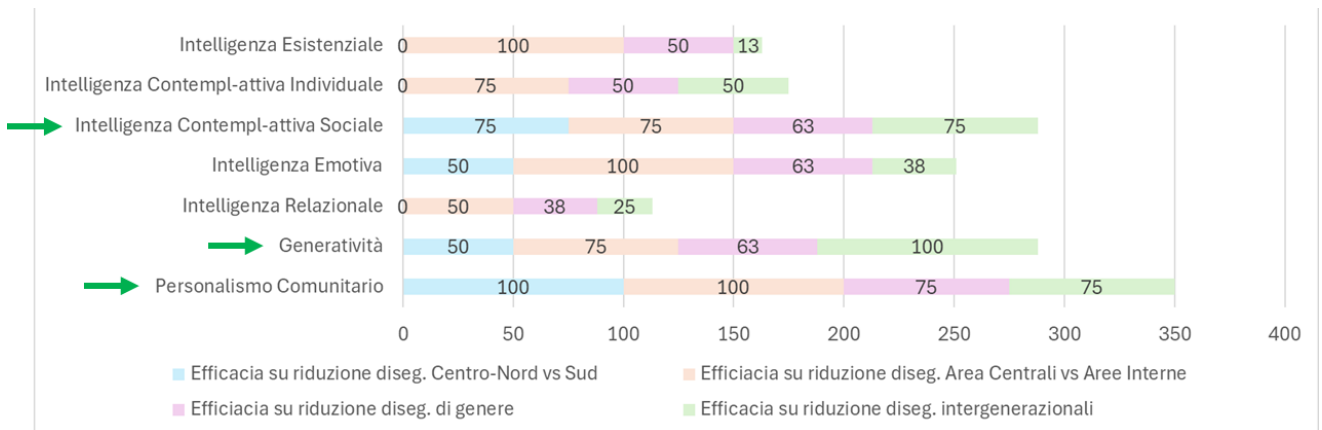
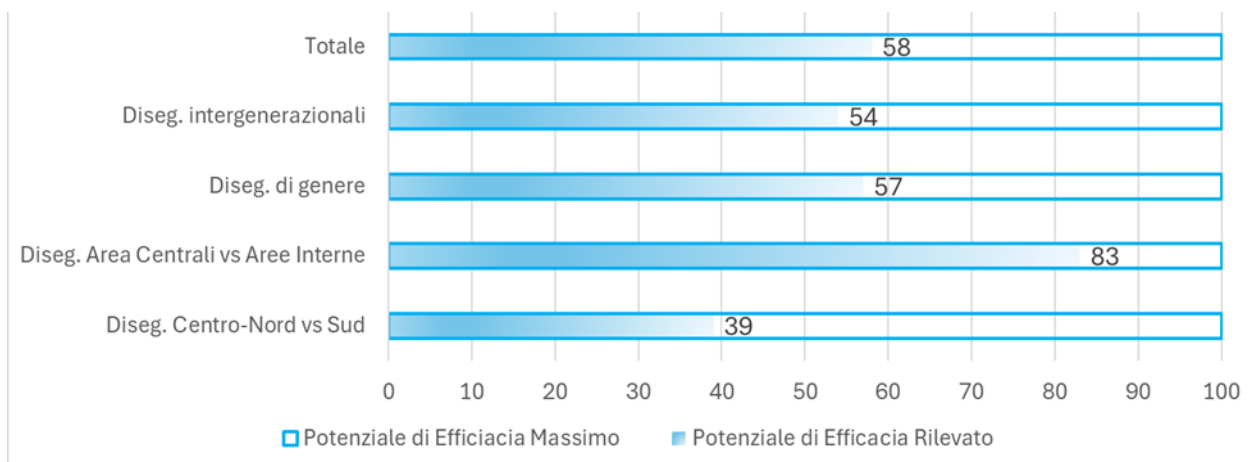


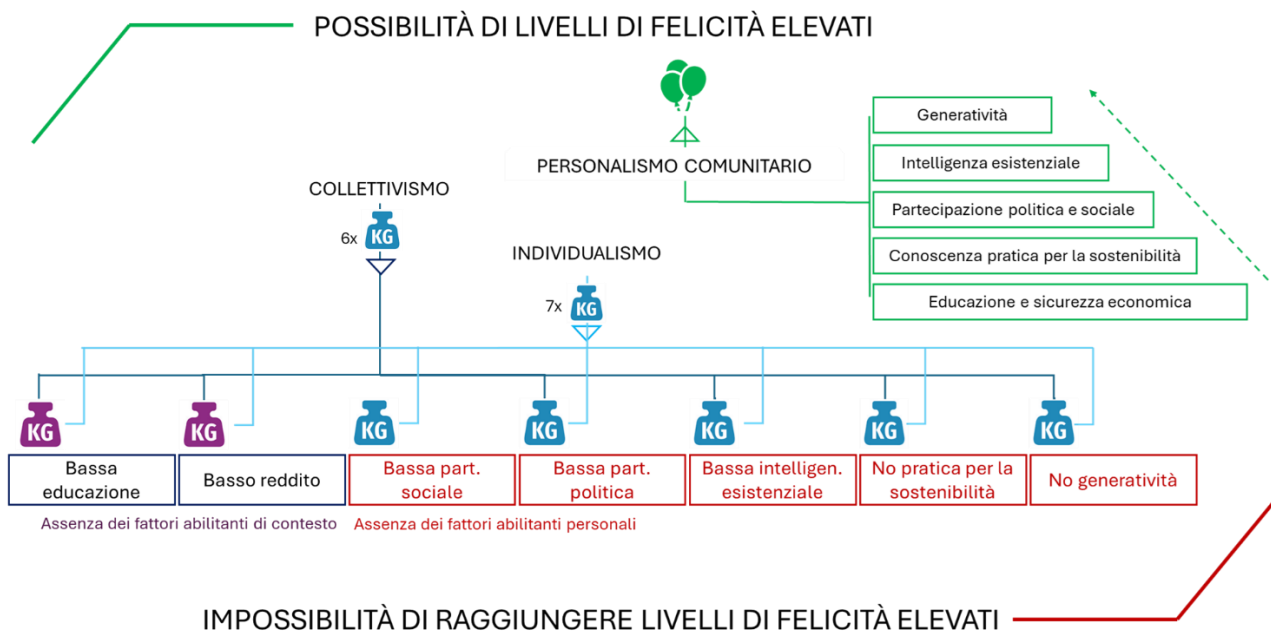
Figura 7 - Efficacia potenziale delle 7 leve dell'economia civile (usate congiuntamente) per ridurre diseguaglianze di felicità e partecipazione



Giustizia, merito e generatività

I risultati statistici ed econometrici appena presentati fanno emergere come l'approccio alla visione di società giusta legata al personalismo comunitario sia l'unico capace di contribuire contemporaneamente alla soddisfazione di vita (dimensione privata della felicità), alla felicità attiva (dimensione comunitaria della felicità, propria dell'economia civile secondo cui la mia felicità aumenta quando le mie azioni contribuiscono alla felicità degli altri) e alla partecipazione politica (dimensione sociale, pubblica, della felicità). L'analisi delle condizioni sufficienti, un metodo innovativo applicato qui per la prima volta alle tematiche in oggetto, arriva alla stessa conclusione: solo il personalismo comunitario, fra i quattro approcci alla visione di società giusta, abilita tanto la felicità, quanto la partecipazione (Figura 8).

Figura 8 - Mappa dei passaggi da uno stato di impossibilità a una di possibilità di livelli di felicità elevati



Dunque, solo il personalismo comunitario può definirsi approccio generativo alla giustizia, cioè quell'approccio che ci consente di dire che una cosa, un fatto, un'azione è giusta perché generativa, perché capace di generatività, perché capace di contribuire contemporaneamente al bene personale, al bene della comunità e al bene sociale (pubblico).

Da qui è possibile costruire il ponte fra giustizia e merito, un tema, quest'ultimo, che afferisce alla giustizia distributiva e che si occupa, tra le altre cose, di chi tassare, a chi distribuire sovvenzioni e incentivi e a chi assegnare onori e oneri. Ma chi è la persona meritevole? La risposta, anche in questo caso, viene dall'approccio alla generatività, in base al quale si può affermare che il meritevole è colui che trasforma ciò che ha (o che riceve) in bene comune, con una logica diametralmente opposta a quella estrattiva. Non ha merito chi estrae valore a prescindere dalle conseguenze in termini di interesse generale. Viceversa, ha merito chi genera valore orientando intenzionalmente la propria azione all'interesse generale. In altri termini, la generatività consente di armonizzare visione della giustizia sociale e merito, rendendole operativa nel paradigma dell'economia civile.

Il merito - è questa la rivoluzione - non è un mezzo per giustificare la sopraffazione e togliere ad altri in nome di maggior competitività o competenza, non è un mezzo di affrancamento dalle responsabilità in nome di un bisogno o di una proprietà, non è un mezzo per giustificare le diseguaglianze, ma il fine di una società giusta. Tutti hanno il potenziale *generativo* di essere meritevoli.

L'approccio generativo alla giustizia e al merito offre una traiettoria operativa alla celebre frase di J.F. Kennedy "Non chiederti cosa il tuo paese può fare per te, chiediti cosa tu puoi fare per il tuo paese". Non è un caso, come si evince dai dati del Rapporto, che i territori nei quali i livelli di generatività personale sono più alti, sono anche quei territori nei quali i livelli di BenVivere raggiungono le classi di rating migliori.

CONCLUSIONI DI APERTURA A NUOVE PROSPETTIVE



CONCLUSIONI DI APERTURA A NUOVE PROSPETTIVE

I risultati del Rapporto conducono ad alcune conclusioni che possiamo definire *di apertura*, cioè conclusioni che devono essere interpretate non come porte che chiudono un percorso di ricerca e analisi, ma come ponti che facilitano il passaggio su altre piste di lavoro.

Primo ponte. La Generatività è un fattore abilitante dello sviluppo territoriale, dunque investire nella generatività delle persone è decisivo per migliorare la qualità della vita territoriale: dove le persone sono generative, il BenVivere è più alto.

Secondo ponte. È urgente superare la frammentazione territoriale. Le attuali Province non sono state pienamente funzionali allo sviluppo: è necessario costruire nuove forme di articolazione come le Aree Vaste.

Terzo ponte. Le 7 leve dell'economia civile funzionano per ridurre le diseguaglianze, rafforzare la partecipazione politica e aumentare le felicità. Devono essere inserite e utilizzate in tutti i processi educativi, formativi, lavorativi, organizzativi, decisionali, di programmazione e di pianificazione, tanto nel settore pubblico, quanto in quello privato e in quello del privato sociale (il terzo settore).

Quarto ponte. La generatività è la chiave di lettura che consente di armonizzare giustizia e merito, che deve essere ridefinito come capacità di contribuire al bene comune. Difatti, se il merito non è ancorato alle virtù è ridotto a mera abilità estrattiva.

Quinto ponte. Il BenVivere deve diventare una misura di riferimento nazionale per favorire la co-programmazione e co-progettazione.

Sesto ponte. È necessaria una rinnovata centralità dei corpi intermedi per uscire dalla “democrazia anestetizzata”. Serve riattivare la dimensione comunitaria.

Partendo da questi ponti, il Rapporto prova anche a tracciare le nuove piste/proposte “politiche” di lavoro. Proposte che muovono nella direzione di uno sviluppo civile, perché equo, sostenibile e generativo, dei territori, partendo dall'evidenza che non basta più la diade Stato-Mercato, ma che sia necessaria la triade Stato-Mercato-Comunità.

È la dimensione della comunità, di una comunità basata sulla *glocalità relazionale* - che significa agire localmente (dimensione micro della comunità), pensando globalmente (dimensione macro), costruendo relazioni significative con le altre comunità glocali (dimensione meso) -, quella che consente a Stato e Mercato di funzionare coniugando sempre fra di loro i principi di uguaglianza e libertà (redistribuzione ed efficienza), grazie a quelli della fraternità (intelligenza relazionale), della reciprocità e della Responsabilità Sociale del Territorio. Solo nella prospettiva della triade c'è spazio per una democrazia procedurale basata sulla sussidiarietà circolare, che potremmo definire co-crazia (governo della comunità, non del popolo). Difatti, la sussidiarietà circolare prescrive che compito del pubblico (dello Stato) sia quello di creare le condizioni affinché l'interesse individuale di persone, organizzazioni di terzo settore, pubbliche e private, possa essere intenzionalmente orientato, tramite il civile (la comunità), all'interesse generale. Un interesse che, nella prospettiva dell'economia civile, è definibile come Pubblica Felicità. Nella co-crazia, fondata sul personalismo comunitario, non c'è più dualità (*trade-off*) fra felicità privata (edonica o eudaimonica), felicità attiva e felicità pubblica e questa ricomposizione favorisce, proprio a partire dalle comunità, una rinnovata partecipazione. L'interesse generale (il Bene Comune) non è più visto come limite alla mia realizzazione, ma come piena fioritura dell'esistenza. Ed è proprio questo il punto nodale che ci insegnano le 7 leve dell'economia civile: l'altro non è mezzo per il mio interesse, l'altro non è limite

al mio interesse, l'altro è reciprocamente (fraternamente) parte del mio interesse, che diventa anche interessamento e, quindi, partecipazione.

Di seguito le quattro proposte "politiche" emerse.

Prima politica. La costituzione di Osservatori Territoriali Generativi (permanenti) a livello di Area Vasta, in coordinamento con le già citate Cabine di Regia Nazionale e Locale, per monitorare l'andamento del BenVivere e della Generatività e l'efficacia sullo stesso delle politiche pubbliche e delle iniziative private.

Seconda politica. L'integrazione sistematica e strutturata degli indicatori di BenVivere e Generatività nelle politiche regionali e nazionali, in particolare in ambiti come la sanità, la coesione sociale, la transizione ecologica e l'innovazione civica e digitale.

Terza politica. La mappatura delle interdipendenze funzionali tra territori limitrofi per identificare futuri Distretti di Economia Sociale e Civile (DESC), facendo delle Aree Vaste i naturali incubatori dei DESC.

Quarta politica. Il federalismo generativo multilivello, basato sulla compresenza di Aree Vaste Metropolitane (le Città Metropolitane, vecchie e di nuova costituzione), da intendersi come poli di concentrazione urbana e relazionale e di Aree Vaste Diffuse, come ecosistemi territoriali a vocazione cooperativa e integrata. Entrambe dovrebbero ricevere competenze analoghe (equiparazione funzionale), superare il ruolo meramente tecnico delle province e operare come soggetti politici di sviluppo territoriale integrale.

Tali proposte perseguono un triplice obiettivo:

1. Favorire la co-programmazione e co-progettazione tra istituzioni, imprese, Terzo Settore e cittadinanza, in chiave generativa.
2. Rafforzare i distretti socio-economici legati a filiere sostenibili e valorizzare le vocazioni territoriali.
3. Utilizzare i risultati della Generatività delle persone per sartorializzare territorialmente, in una logica di maggiore impatto, le politiche pubbliche e ridurre le disuguaglianze.

Infine, le proposte possono essere integrate in un'unica Riforma Istituzionale Generativa, basata su un processo ispirato ai seguenti principi:

1. Funzionalità e sussidiarietà circolare: assegnazione delle competenze sulla base dell'efficacia di prossimità e della capacità generativa dei territori.
2. Co-programmazione, co-progettazione e co-valutazione continua tramite indicatori integrati di BenVivere e Generatività.
3. Articolazione policentrica del potere e delle competenze, per superare le disuguaglianze territoriali e valorizzare le centralità diffuse.

L'ambizione è quello di fare delle Aree Vaste, anche grazie alle 7 leve dell'economia civile, non solo degli ambiti amministrativi, ma degli ecosistemi generativi, capaci di coordinare politiche di coesione, innovazione, transizione ecologica e partecipazione civica per superare la crisi della democrazia. Un superamento che sfocia nella prospettiva della co-crazia, come *governance multilivello generativa* basata su tre pilastri: 1) strategie territoriali locali; 2) quadro istituzionale nazionale; 3) partecipazione attiva della cittadinanza e dei corpi intermedi.



Contatti

CeSVa - Centro Studi
e Valutazioni di NeXt Economia

centrostudi@nexteconomia.org

NeXt Nuova Economia Per Tutti Aps Ets
Via della Sierra Nevada 106, 00144 Roma